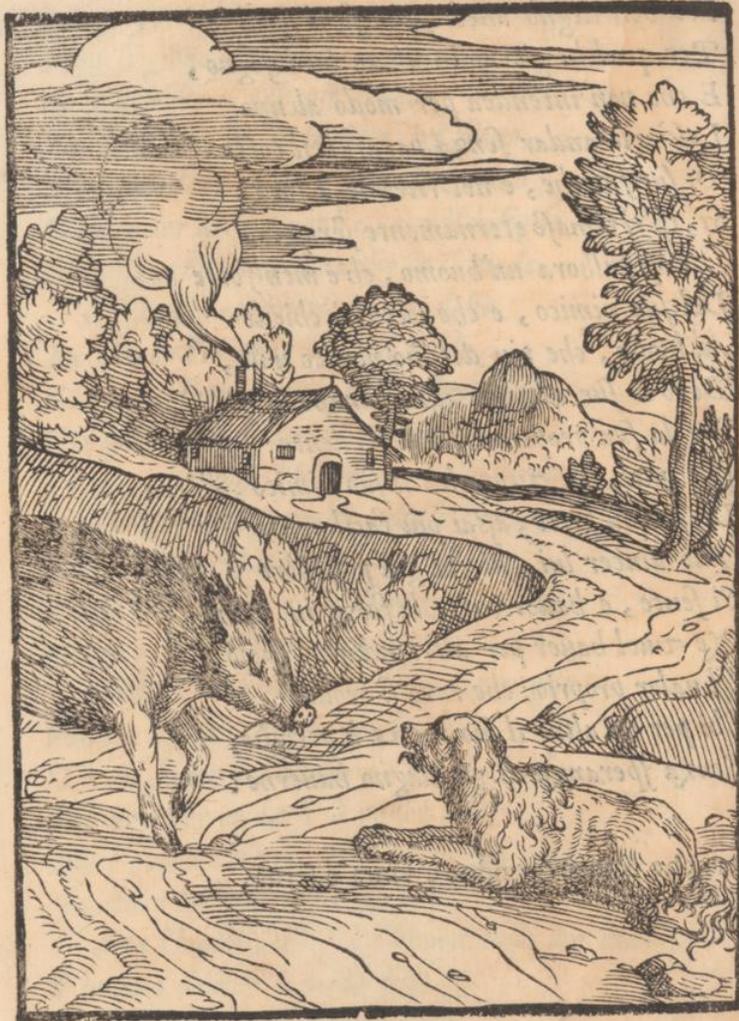


## DEL PORCO, E' L CANE.



DEL PORCO, ET DEL CANE.

**S** TUPIDO il Porco disse un giorno al Cane:

Non sò, caro fratel, perche tu stai  
Vicin sempre al patron, che spesso spesso  
Ti batte, e più tu l'accarezzi ogn' hora:  
Tal ch'io, che mai da lui non sento offesa,  
Anzi nutrito son due volte il giorno,  
Non me'l posso giamai ueder da presso  
Con cor sicuro, pur temendo quello,  
Che tu prouato ogn'hor par che non temi.

A questo il Cane, io ti dirò (rispose)  
Di ciò quella cagion, che il ver m' insegna.  
Mi percuote il patron tal uolta il dosso,  
Non per odio, ò dispetto, in ch'ei mi tenga;  
Ma per amor, ch'egli mi porta, e farmi  
Di quello instrutto, ond'io possa esser atto  
Ne i suoi seruigi, e più felice farmi.  
Quinci auien poi, che seco andando à caccia  
Mi rendo pronto à mille belle imprese:  
E mi pasco di starne, e di fagiani,  
E di mille altri cibi ottimi e rari:  
Tal che dolce mi sembra ogni percossa,  
Ch'io da lui sento à mia dottrina darmi;  
Perch'utile & honore alfin m'apporta,  
Ond'ho cagion di starmi à lui vicino:  
Ma tu bene à ragion fug girlo dei,  
Et più quando egli ti nudrisce & pasce

I Di

Di miglior cibo; perche allhor s'appressa  
 (Ne uorrei dirlo) di tua uita il fine;  
 Quando egli hà gran piacer, che tu'ingrassi,  
 Stando in quiete, e in dolce almo riposo  
 Per goder poi de le tue carni un giorno.

Vtile è il mal, che per buon fin si pate.